

L'UOMO

VOGUE

DICEMBRE
2008
N. 396
€ 5,00
Italy only



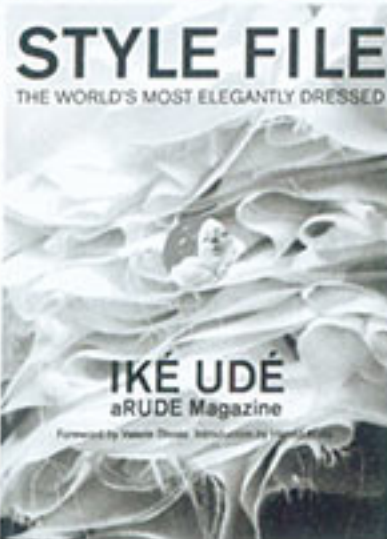
Javier Bardem

“MY PLAYGROUND”
The unauthorized
Miami Diary
by BRUCE WEBER

A BOOK to redefine your own aesthetics and ELEGANCE

di Angelo Flaccavento

In un'epoca di dilagante omologazione, di conformismo strisciante subdolamente servito come individualismo - vedi alla voce celebrity culture - lo stile, quello vero, istintivo e appassionatamente esercitato, può avere una valenza, per così dire, politica? La risposta, per Iké Udé, artista, editor ed esteta, è provocatoriamente affermativa. «Lo stile è per sua stessa natura politico, anche se pacifico e pittorresco: rappresenta il singolo in opposizione alla pluralità oppressiva della moda. Lo stile è una dichiarazione pura di sovranità individuale». Un gusto dell'iperbole e del nonsense da autentico dandy, Udé non solo sostiene la tesi con convinzione, ma la dimostra con un poderoso volume illustrato, "Style File", appena uscito negli Usa per i tipi di Collins De-



sign col sottotitolo "The world's most elegantly dressed". Preceduto da una pe-

netrante introduzione di Valerie Steele, direttore del museo del Fashion Institute of Technology, intervallato da portfolio fotografici, da una sezione dedicata all'indimenticabile Isabella Blow e da saggi su materie di stile, è un autentico repertorio di eclettismo ed egocentrismo che si snoda attraverso cinquantacinque icastici ritratti di altrettanti gentlemen and ladies. L'elenco include, tra gli altri, i fiammeggianti André Leon Talley ed Hamish Bowles,

il camaleontico John Galiano, l'ascetico Francesco Clemente, le signore upper class Carolina Herrera e Diane von Fürstenberg, la per sempre nera e underground Diane Pernet, e poi Luigi Ontani, MacDermott & MacGough e moltissimi altri, per concludersi, naturalmente, con Udé stesso. Spiega l'autore, che è anche editore e direttore del periodico aRude, e la cui ultima mostra si intitola "Paris Hilton - Fantasy & Simulacrum": «Ognuna del-



le persone che ho deciso di inserire è, a suo modo, un arbitro di stile. Li conosco tutti e li ho studiati a lungo. Il libro non è dedicato a coloro che si vestono in un certo modo in occasioni speciali. Al contrario, è una collezione di uomini e donne con un innato, naturale e costantemente praticato senso dello stile. So di avere escluso molti, ma la mia scelta è questa». I ritratti, accompagnati ciascuno da un breve profilo biografico e da una sapida intervista, compongono, nel complesso, un inno corale e accorato all'eleganza. Conclude Udé: «Cosa rimane di una civiltà senza l'eleganza?



FUTURE IS HERE. Cronografo, fuso orario automatico, sveglia. Troppo poco? Certamente sì per il nuovo gioiello tecnologico "The Link" in puro stile Prada e appositamente studiato per collegarsi al telefono ideato dalla maison, e prodotto da LG. Non solo orologio, ma un apparecchio multifunzionale che utilizza il segnale bluetooth per comunicare con il cellulare avvertendo quando si riceve una chiamata o un messaggio e fornendo tempestivamente la sua identità. Un oggetto sci-fi declinato secondo le regole del buongusto e pensato per potersi dimenticare comodamente il telefono nella borsa o nel taschino. A.P.

Ben poco, temo. Per questo l'eleganza deve tornare dal confino in cui è stata relegata fino ad ora. Tutto ciò che è fatto con stile, infatti, ha un'allure irresistibile, persino il crimine. Pensate al Padrino». La morale è chiara: essere se stessi, pensarla diversamente è un'arte. Sediziosa e imperitura. (dall'alto, in senso orario. Un ritratto di Luigi Ontani, uno dell'autore e la copertina del libro)



JEWELS STRUCTURE. Anche nei circoli più eleganti, una delle poche frivolezze accettate senza batter ciglio (e senza rischiare il ridicolo) è il portare, come gioiello, dei gemelli ai polsi. Unico capriccio che permette, per l'appunto, fantasiose variazioni. Come quelle che la maison Pomellato ha studiato nella sua linea "Pour un homme", oro rosa con jet, quarzo, diamanti brown. O avorio fossilizzato, declinato ironicamente in due ossicini di memoria paleolitica. A.P.

di Alan Prada

Spinned COLOURS for jeans

ha scardinato le regole del mondo dell'arte con la sua vendita record da Christie's, ultimo faraonico susulto di furore speculativo prima del tonfo inesorabile dell'economia mondiale.

Ora invece, Damien Hirst, uno dei massimi esponenti della scena artistica globale si è adoperato, con altrettanta facilità, a portare il suo tocco rivoluzionario nell'universo della moda. Un'irruzione programmata con la complicità di Levi's che gli ha concesso il suo centenario know-how per creare una capsule collection che riprende alcuni dei temi caratteristici delle sue opere. Teschi, farfalle e pois colorati, oltre a un 501

realizzato con la tecnica dello "spin painting", basata sul principio della forza centrifuga, e che, si dice, sia l'ultima volta che Hirst utilizzerà all'interno di una sua composizione. Una collaborazione che nasce ispirandosi a un altro progetto, per certi versi molto simile; quello che aveva coinvolto qualche stagione fa il marchio e la fondazione Andy Warhol. «Arte da indossare», come lo stesso Hirst la definisce, che l'a-



veva affascinato a tal punto da voler ripetere l'esperimento. Un tentativo assolutamente riuscito con

uno spirito trasversale tipicamente pop. (nella foto, tre pezzi della collezione Levi's X Damien Hirst)